

Corte Suprema degli Stati Uniti

"Oyez, oyez, oyez! All persons having business before the Honorable, the Supreme Court of the United States, are admonished to draw near and give their attention, for the Court is now sitting. God save the United States and this Honorable Court!"

"Twenty years have passed since this Court declared that the death penalty must be imposed fairly, and with reasonable consistency, or not at all, see *Furman v. Georgia*, 408 U.S. 238 (1972), and, despite the effort of the States and courts to devise legal formulas and procedural rules to meet this daunting challenge, the death penalty remains fraught with arbitrariness, discrimination, caprice, and mistake. (...) From this day forward, I no longer shall tinker with the machinery of death. For more than 20 years I have endeavoured -- indeed, I have struggled--along with a majority of this Court, to develop procedural and substantive rules that would lend more than the mere appearance of fairness to the death penalty endeavour. Rather than continue to coddle the Court's delusion that the desired level of fairness has been achieved and the need for regulation eviscerated, I feel morally and intellectually obligated simply to concede that the death penalty experiment has failed. It is virtually self evident to me now that no combination of procedural rules or substantive regulations ever can save the death penalty from its inherent constitutional deficiencies. The basic question--does the system accurately and consistently determine which defendants "deserve" to die?--cannot be answered in the affirmative."

"Sono passati vent'anni da quando questa Corte [Suprema] proclamò che la pena di morte può essere imposta solo ed esclusivamente in maniera equa e con una ragionevole coerenza (...), [ma] nonostante gli sforzi degli Stati e delle corti per escogitare formule legali e regole procedurali adatte a raggiungere questa impegnativa sfida, la pena di morte rimane intrisa di arbitrarità, discriminazione, capriccio ed errore. (...) Da oggi in poi non mi gingillerò più nel tentativo di riparare il meccanismo della morte. Per più di 20 anni ho cercato (in realtà ho lottato) insieme alla maggioranza della Corte nel tentativo di sviluppare regole procedurali e sostanziali che portassero a qualcosa di più di una mera apparenza di equità nell'applicazione della pena di morte. Piuttosto che continuare a cullarmi nell'illusione della Corte che si sia raggiunto il livello accettabile di equità (...), mi ritengo moralmente e intellettualmente obbligato ad ammettere che l'esperimento della pena di morte è fallito. (...) [e che] la domanda di base: - il sistema determina accuratamente e coerentemente quale accusato "merita" di morire? - non può avere una risposta affermativa."

Callins v Collins No. 93-7054, February 22, 1994
Supreme Court Justice Blackmun, dissenting.

"(...) the [American] legal system is divided into two separate and unequal system of justice: one for the rich, in which the courts take limitless time to examine, ponder, consider, and deliberate over hundreds of thousands of bits of evidence and days of testimony, and heard elaborate, endless appeals and write countless learned opinions; the other for the poor, in which hasty guilty pleas and brief hearings are the rule and appeals the exception."

"(...) il sistema legale [americano] è diviso in due distinti e separati sistemi di giustizia: uno per i ricchi, dove le corti si prendono un tempo illimitato per esaminare, ponderare, considerare e deliberare su centinaia di migliaia di prove e giornate di testimonianze, per ascoltare appelli

elaborati e interminabili, per scrivere innumerevoli dotte opinioni; l'altro è per i poveri, dove frettolose ammissioni di colpevolezza e brevi udienze sono la prassi e gli appelli l'eccezione."

Lois Forer "Money and Justice" New York, WW Norton, 1984, p 9

«... the history of capital punishment for homicides ... reveals continual efforts, uniformly unsuccessful, to identify before the fact those homicides for which the slayer should die.... Those who have come to grips with the hard task of actually attempting to draft means of channeling capital sentencing discretion have confirmed the lesson taught by history.... To identify before the fact those characteristics of criminal homicides and their perpetrators which call for the death penalty, and to express these characteristics in language which can be fairly understood and applied by the sentencing authority, appear to be tasks which are beyond present human ability.»

"La storia della pena capitale per i rei di omicidio (...) svela gli sforzi ininterrotti, tutti egualmente privi di successo, tesi a identificare prima del fatto quali siano i tipi di omicidio per cui il reo meriterebbe la morte. (...) Coloro che hanno fatto i conti con l'arduo compito di tentare effettivamente di trovare il modo di incanalare la discrezione nelle sentenze capitali hanno confermato la lezione impartita dalla storia. (...) Identificare prima del fatto le caratteristiche di quegli omicidi criminali, e dei loro autori, per i quali si possa invocare la pena di morte, ed esprimere queste caratteristiche in un linguaggio che possa essere correttamente compreso e equamente applicato da chi emana la sentenza, sembrano esser compiti che sono al di là delle attuali capacità umane."

McGautha v. California, 402 U.S. 183, 1971.

John Marshall Harlan II, U.S. Supreme Court Justice,

"it surely is beyond dispute that if the death penalty cannot be administered consistently and rationally, it cannot be administered at all"

Justice Harry Blackmun

"è fuor di discussione che, se la pena di morte non può essere imposta con coerenza e razionalità, non può essere imposta in alcuna circostanza"

"The Man's spinal cord will rupture at the point where it enters the skull, electro-chemical discharges will send his limbs flailing in a grotesque dance, eyes and tongue will start from the facial apertures under the assault of the rope and his bowels and bladder may simultaneously void themselves to soil the legs and drip on the floor..."

Professor Chris Barnard

Rand Daily Mail of June, 12th 1978

"La colonna vertebrale dell'impiccato si spezza nel punto in cui si inserisce nel cranio, le scariche elettro-chimiche costringono le membra ad agitarsi in una danza grottesca, sotto l'urto della corda gli occhi escono dalle orbite e la lingua dalla bocca, mentre intestini e vescica si vuotano simultaneamente bagnando le gambe e gocciolando al suolo ..."